

FLASHBACK

PAGINE DI STORIA

Paolo Cardillo
pcardillo@alice.it



Fig. 1
Pastello giovanile
di Marie-Anne

UN PO' DI GOSSIP: MARIE-ANNE PIERRETTE PAULZE UNA DONNA E DUE GENI PER MARITI

È probabile che il nome Marie-Anne Pierrette Paulze non dica granché a molti chimici. Tuttavia, seppure non notissima con il suo nome di ragazza, è stata un personaggio importante in quanto moglie di Lavoisier. Tutti i biografi di Lavoisier, nel tratteggiare la sua vita privata, attribuiscono a questa donna eccezionalmente dotata un ruolo fondamentale nella “costruzione” della carriera del marito [1-8]. Ancora, ben pochi sanno che, rimasta vedova, sposò in seconde nozze Benjamin Thomson, Conte di Rumford, un altro illustre e famoso scienziato. Gli articoli che tratteggiano unicamente la sua figura e il suo ruolo sono relativamente scarsi [9-11]; solo recentemente le è stata dedicata una monografia completa [12].

Il matrimonio con Lavoisier

Marie Anne Pierrette (1758-1836) era la figlia di Jacques-Alexis Paulze, uno dei membri più influenti (direttore della commissione del tabacco) della Ferme Générale, un consorzio privato che aveva avuto in appalto dal governo l'esazione delle imposte indirette.

A tredici anni Marie-Anne fu chiesta in moglie dal Conte d'Amerval, quasi cinquantenne. Il padre, nonostante le pressioni del già potente Abbé Terray (zio di sua moglie, allora Ministro e Controllore Generale della Finanza) e con il rischio di perdere il posto, poiché la figlia non ne voleva sapere di sposare “un orco, sciocco, grossolano, insensibile” si oppose e si diede da fare per far sposare la figlia il più presto possibile per toglierla dall'imbarazzo.

Pensò a Lavoisier che, com'è noto, faceva parte dello stesso consorzio. Il matrimonio fu celebrato il 16 dicembre 1771: Antoine aveva ventotto anni, Marie-Anne quattordici. Nonostante fosse stato combinato, fu - almeno formalmente - un matrimonio felice fino all'esecuzione di Lavoisier, anche se la coppia non ebbe figli. Nella sua monografia, Poirier [12] accenna a una gravidanza della sedicenne Marie-Anne, purtroppo non giunta a buon fine.

Marie-Anne, fisicamente, era allora una ragazza molto attraente; non molto alta (arrivava appena alla spalla del marito) [1], di carnagione chiara, possedeva vivaci occhi azzurri, una bocca piccola, uno spiccato naso all'insù e capelli di un bel colore castano ramato. Nella Fig. 1 è riportata la riproduzione di un pastello giovanile di Marie-Anne che

occupava il posto d'onore nello studio di Lavoisier [1]. Dotata di viva intelligenza e grande forza di volontà si mise subito a studiare per rendersi degna del marito di cui aveva immediatamente apprezzato il valore. Imparò il latino, l'inglese, prese lezioni di pittura e disegno dal celebre Jacques-Louis David.

Risulta che sia stata formalmente istruita in chimica da Jean-Baptiste Bucquet (chimico di discreta fama), al tempo collega del marito. È ancora conservato un carteggio intitolato *Année 1777. Produit du course de M. Bucquet*. Si tratta del corso di chimica tenuto al laboratorio dell'Arsenal a Mme Lavoisier e a pochi altri studenti selezionati.

Il suo ruolo non era limitato a quello di segretaria/assistente di laboratorio: fin dall'adolescenza era stata abituata a intrattenere le varie personalità che frequentavano la casa del padre e a essere un'ottima ospite. È stata, per il marito, l'agente delle pubbliche relazioni e tutti quelli che l'hanno incontrata (in quel periodo e anche in seguito) hanno apprezzato la sua vivacità, il suo talento, la sua conversazione, la sua intelligenza e la sua competenza chimica [13, 14].

Marie-Anne, curiosa di ogni cosa, ha anche frequentato una serie di lezioni che si tenevano al Lycée, un elegante collegio privato, dove il marito e altri accademici insegnavano le moderne scienze. Il barone F.A. de Frénilly, suo *camarade* di questi incontri ci ha lasciato una sua descrizione un po' caustica [15]: *"Era giovane (anche se aveva una dozzina d'anni più di me), ma non carina. Qualche volta pedante, aveva un'alta opinione di sé; inoltre, era particolarmente economica, per non dire di più. Durante i corsi, si faceva prestare la carrozza del padre per venire al Lycée; dopo aver seguito due o tre conferenze, si faceva portare a casa di mio zio rimanendo indietro la carrozza. Dopo cena, indossava le sue scarpe da passeggio e, al braccio del suo lacché, tornava a piedi all'Arsenal"*.

Il contributo scientifico di Marie-Anne nella lotta contro il flogisto

Marie-Anne ha tradotto in francese per il marito (non molto dotato per le lingue) molte pubblicazioni di chimici britannici (Priestley, Cavendish, Henry); ha anche tradotto il libro di R. Kirwan *"An Essay on Phlogiston and the Constitution of Acids"*. La versione francese è stata pubblicata nel 1788 (Fig. 2) e contiene una lunga *Préface du traducteur*, notevole per l'eleganza dello stile e la chiarezza. Negli Archivi dell'Académie des Sciences sono conservate quattro versioni di questa prefazione manoscritte da Marie-Anne che non recano alcuna correzione da parte di Lavoisier o degli altri collaboratori e tutto sembra indicare che lei ne sia l'unico autore [12, 16]. L'opera contiene anche tre *Notes du traducteur* che correggono alcune affermazioni di Kirwan e che denotano una buona conoscenza della chimica dell'epoca. Diverse testimonianze indicano che queste note sono di Marie-Anne [12].

In seguito, Marie-Anne ha tradotto anche l'articolo di Kirwan *Of the strength of acids and the proportion of ingredients in neutral salts* (Fig. 3) [17]. Quest'ultima traduzione *"De la force des acides, & de la proportion des substances qui composent les sels neutres"* è stata pubblicata nel Volume 14 (1792) degli *Annales de Chimie* con il suo nome sul frontespizio (Fig. 4).

Il Traité de chimie

La più nota collaborazione di Marie-Anne con il marito è senza dubbio la produzione delle tredici incisioni su rame che costituiscono le illustrazioni del celebre *Traité de chimie* (1789). Queste incisioni sono state tutte disegnate e composte da Marie. Infatti, sono firmate *Paulze Lavoisier Sculpsit*. Poiché molti schizzi, disegni e bozze sono stati

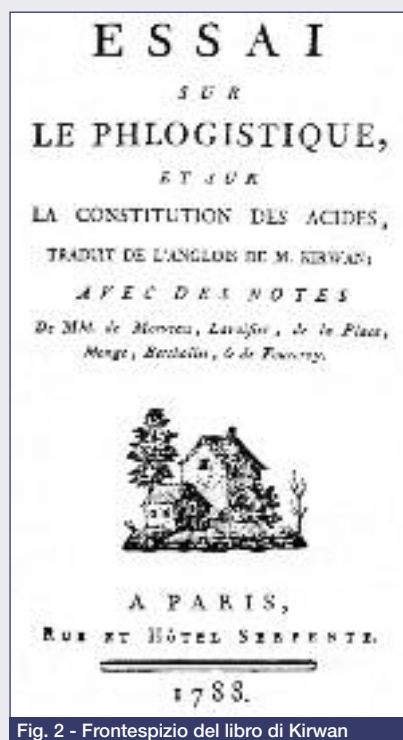


Fig. 2 - Frontespizio del libro di Kirwan

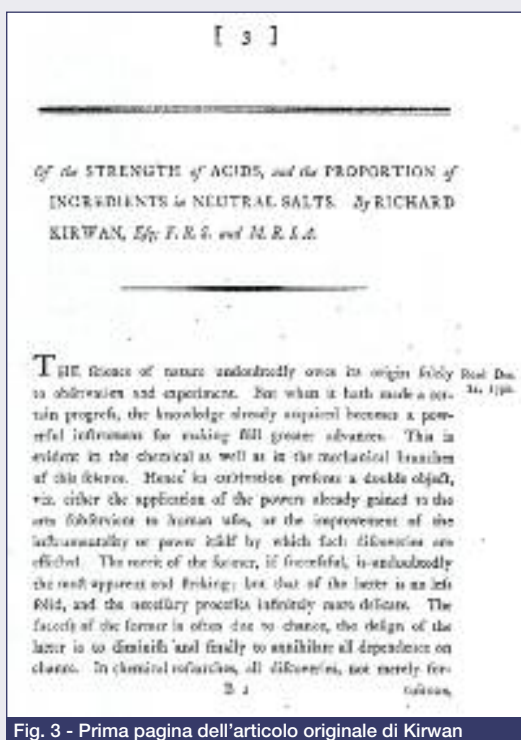


Fig. 3 - Prima pagina dell'articolo originale di Kirwan

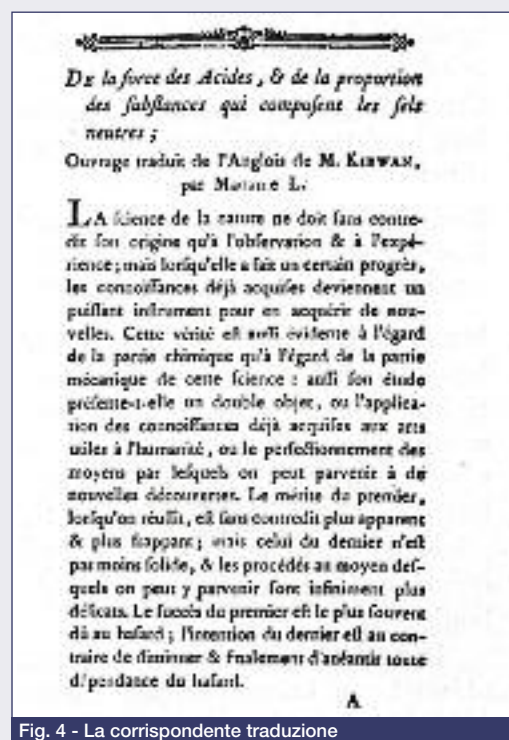


Fig. 4 - La corrispondente traduzione

FLASHBACK

PAGINE DI STORIA

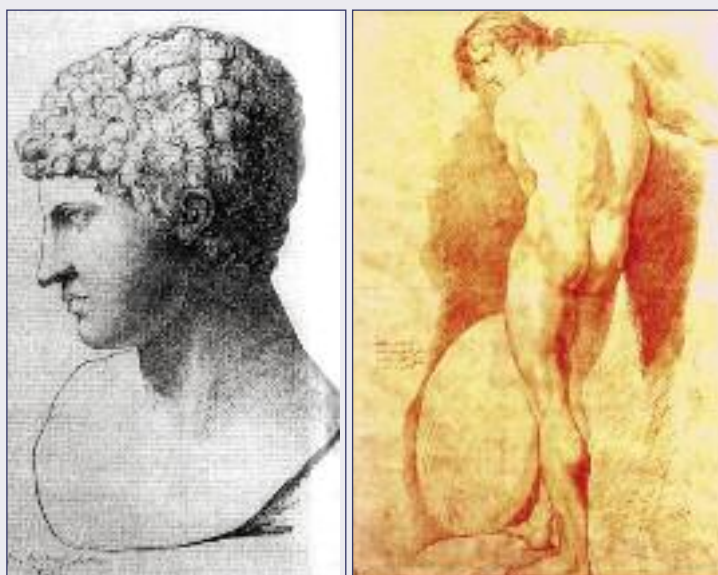


Fig. 5 - I due bozzetti realizzati da Marie-Anne

preservati, è possibile avere una buona idea di come Marie-Anne abbia lavorato [9]; infatti, ci sono, per molte delle figure, diversi passaggi e stadi della lavorazione che variano in dettagli e correzioni fino all'approvazione finale (*Bonne*, che dovrebbe corrispondere all'attuale *Visto, si stampi*).

Marie-Anne e Jacques-Louis David

Com'è noto, Marie-Anne nel 1786 aveva seguito un corso di pittura del celebre David. Sono conservati al Musée National des Techniques a Parigi due suoi bozzetti realizzati sotto il controllo del maestro (Fig. 5). Sono anche conservati un suo ritratto a olio di Benjamin Franklin e la relativa lettera di ringraziamento (*quello che mi rende particolarmente caro il ritratto è la mano che l'ha disegnato*). Celebri, perché riprodotti numerose volte, sono due disegni (Fig. 6 e 7), di pugno di Marie-Anne, che la ritraggono seduta a un banchetto, mentre registra su un diario l'andamento delle prove sperimentali [1].



Fig. 6 - Esperimento sulla respirazione umana I

I disegni in seppia (che presumibilmente dovevano servire come illustrazioni in qualche opera, ma poi non furono utilizzati) descrivono due esperimenti per lo studio della respirazione umana. Questi due disegni, probabilmente, sono le prime raffigurazioni in cui una donna appare inserita in un gruppo di ricerca [16].

Com'era abitudine della ricca borghesia del tempo, anche i Lavoisier desideravano avere un loro ritratto, che fu commissionato da Marie-Anne al suo maestro David (Fig. 8).

Realizzato nel 1788, il ritratto - costato 7.000 *livres* (280.000 dollari del 1996 [12], esiste ancora la relativa ricevuta) - troneggiò nella sala da pranzo dell'abitazione privata della coppia e fu conservato dagli eredi fino al 1925, quando fu acquistato da Rockefeller e due anni dopo donato al Rockefeller Institute for Medical Research di New York. Nel 1977 fu acquisito dal Metropolitan Museum of Art, dove attualmente è esposto. È Marie-Anne, piccola e piuttosto paffutella, a occupare il primo piano.

Una "affettuosa" amicizia

Tre volte l'anno Lavoisier lasciava Parigi e rimaneva per due/tre settimane nella tenuta di Freschines, che era stata acquistata per compiere ricerche per migliorare le condizioni agricole.

Mme Lavoisier era meno entusiasta, rispetto al marito, di questo nuovo impegno. Vera parigina, fin dall'infanzia abituata alla vita di società, mal sopportava quella di campagna mancandole l'atmosfera intellettuale che tanto le piaceva. I vicini che frequentavano la sua casa avevano idee politiche conservatrici, troppo lontane dalle sue.

All'inizio si adoperò per promuovere attività industriali locali (cardatura e filatura del cotone) ma presto perse interesse preferendo restare a Parigi con gli amici. Tra questi, uno dei più assidui, era Pierre Samuel Dupont [18]. Fin dal 1776 quest'uomo piacevole, dotato d'inventiva e immaginazione, pieno di entusiasmo e di spirito avventuroso, era un ospite abituale della coppia e Mme Lavoisier si era man mano abituata alla sua compagnia. Inizialmente, Marie-Anne non era attratta da lui, ma la sua vivacità contagiosa, l'eloquenza arguta, le sue idee aperte e anticonformiste suscitavano un certo fascino. Con lui scopre un nuovo mondo, quello della politica. Marie-Anne all'epoca aveva ventitré anni



Fig. 7 - Esperimento sulla respirazione umana II



Fig. 8 - Il celebre ritratto di David

ed era sposata già da quasi dieci anni con un uomo che con il tempo sembrava sempre meno interessato a lei. Lavoisier era sempre più impegnato su vari fronti (riunioni dell'Accademia, la Ferme Generale, l'amministrazione della Regia delle Polveri, il laboratorio, ecc.) rimanendo spesso anche lontano da Parigi. Lentamente Mme Lavoisier, essendo per natura incline ai *flirt*, si è lasciata affascinare fino a diventare l'amante di Dupont nel 1781, durante una delle numerose assenze di Lavoisier [8, 12].

Questa data è confermata da diverse lettere di Dupont a Mme Lavoisier. In una lettera del 23 ottobre 1798 egli ricorda "17 anni d'intimità" e in un'altra lettera dell'aprile 1815 "l'inviolabile e tenero amore che ti ho giurato per 34 anni" [12].

Il tipo di relazione amorosa tra Mme Lavoisier e Dupont era abbastanza comune a Parigi, dove le donne si sposavano ancora molto giovani con uomini più anziani. Nella società di quei tempi l'eterna fedeltà era rara, ancor più rara la fedeltà reciproca.

La vita in comune della coppia non sembra sia stata disturbata dalla presenza di Dupont che rimase un amico sincero e leale dei Lavoisier. Gli interrogativi sono: sapeva Lavoisier di questa relazione? Soffriva per questo stato di cose? Ha trovato consolazione altrove? Nessuno può rispondere: la sua vita personale è rimasta un mistero.

Marie-Anne romperà il suo legame amoroso con Dupont nel 1791, apparentemente senza motivo e senza spiegazioni. Anche Dupont, come Lavoisier, era occupatissimo nella vita politica ed economica del tempo per cui è probabile che Marie-Anne si sia stufata ancora una volta di essere trascurata.

Poirier [12] si chiede se avesse rivolto la sua attenzione verso altri

"amici" (Gouverneur Morris e/o François Barbé-Marbois) o che si fosse riavvicinata al marito.

Nel 1794, dopo l'esecuzione di Lavoisier, Dupont che non smette di scriverle, spesso senza ricevere risposta, le invia - sperando di addolcirla - le bozze della seconda edizione del suo libro *La philosophie de l'univers*, dedicato a Lavoisier e contenente anche diversi accenni alla sua persona, ma Marie-Anne fa togliere dal testo qualche allusione che giudica sconveniente. Scriverà Dupont al figlio Irenée [12]: *Ella ha ragione; avevo detto delle cose che è meglio non dire.*

Lavoisier poteva essere salvato?

Un amico di Lavoisier, il farmacista Pluvinet che lo riforniva con i reagenti di laboratorio, era il cugino di una cognata di Antoine Dupin (rappresentante del popolo e principale accusatore dei fermieri generali). Grazie alla sua parentela le chiese di persuadere Dupin ad aiutare Lavoisier.

Mme Lavoisier si recò nell'ufficio di Dupin ma, con atteggiamento superbo e altezzoso, chiari subito che non era andata per umiliarsi fino al punto di sollecitare la pietà di un Giacobino. Insistette che suo marito era innocente e che solo degli infami l'avevano accusato. Precisò che era andata per chiedere giustizia e che Lavoisier si sarebbe sentito disonorato se il suo caso fosse stato separato da quello dei suoi colleghi; che i rivoluzionari desideravano distruggere i fermieri per mettere le mani sulle loro fortune e che, se costoro fossero stati condannati, sarebbero morti innocenti [12].

Senza dubbio Mme Lavoisier stava affermando la verità, ma era il caso di essere così diretta e aggressiva? Infatti, Dupin, oltraggiato dall'arroganza aristocratica di Mme, in seguito rimase sordo a tutti i tentativi per salvare Lavoisier. A scusante di Mme Lavoisier resta il fatto che oltre il marito c'era anche il padre nelle stesse condizioni.

A seguito dell'esecuzione di Lavoisier (e del padre) (8 maggio 1794), Marie-Anne fu completamente devastata e per lungo tempo soffrì di depressione e solitudine. Fu anche arrestata e imprigionata per 65 giorni e subì la confisca dei beni e il sequestro dei quaderni, dei libri oltre che delle apparecchiature di laboratorio.

Pur molto amareggiata e nonostante le difficoltà economiche era ancora molto combattiva: nel luglio 1795 fu pubblicato un violento ma ben documentato *pamphlet* di denuncia contro Dupin [20] firmato, con altre vedove, anche da *Paulze, veuve Lavoisier* (Fig. 9). Secondo Grimaux [1], Mme Lavoisier ne è stata la redattrice principale. Dupin fu poi imprigionato ma l'amnistia generale risparmiò la sua vita.

La laboriosa stampa delle *Mémoires de Chimie*

Marie-Anne organizzò la pubblicazione delle memorie di Lavoisier, che lo stesso aveva iniziato a preparare per la stampa. Marie-Anne credeva di poter contare sull'aiuto di Seguin, che avrebbe dovuto anche scrivere la prefazione. Alla fine però i due non si accordarono. Secondo Marie-Anne nella bozza di prefazione che Seguin aveva predisposto, costui si era attribuito molti meriti, quasi uguali a quelli di Lavoisier.

FLASHBACK

PAGINE DI STORIA

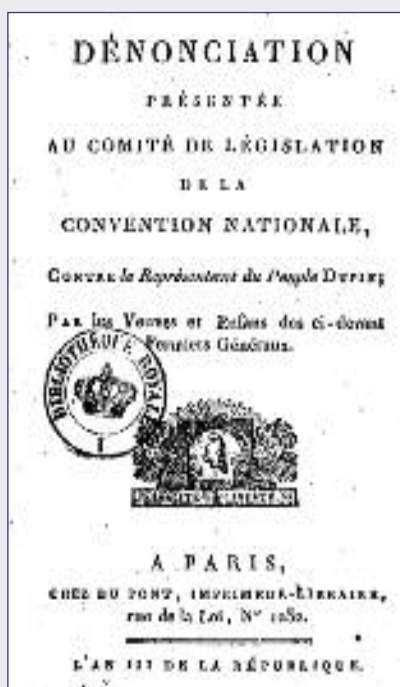


Fig. 9 - Frontespizio del pamphlet di denuncia contro Dupin

po caro) con diversi difetti ed errori tipografici e pagine mancanti. La pagina iniziale riporta il titolo *Mémoires de Chimie*, diverso da quello del testo *Mémoires de Physique et de Chimie*; non è riportata nessuna indicazione dell'editore, del luogo e della data di pubblicazione; non ci sono figure, né tavola delle materie [12].

L'opera non era destinata alla vendita pubblica e Marie-Anne ne fece omaggio a molti scienziati dell'epoca (Berthollet, Watt, Davy, Berzelius, Liebig, Cuvier) e alle istituzioni pubbliche (alla sua morte c'erano ancora 1100 copie non distribuite che furono vendute in un'asta insieme ai libri della sua biblioteca personale).

Arriva il Conte di Rumford

Marie-Anne riprende il suo posto nel mondo [20], circondata da tutta una generazione di illustri *savant*, gli amici e successori di Lavoisier. Se ha rinunciato alla politica e alla scienza, non ha rinunciato né alla vita mondana né all'amore. A 40 anni si è un po' appesantita ma è ancora capace di sedurre: la sua intelligenza, il suo dinamismo, il suo patrimonio (di cui è tornata in possesso) sono alleati potenti.



Fig. 10 - Benjamin Thompson, Conte di Rumford

Seguin, a sua volta, non accettò anche perché la signora pretendeva di inserire accuse pesanti contro i rivoluzionari e molti colleghi del marito (tra gli altri Monge, Hassenfratz, de Morveau e soprattutto Fourcroy) che, secondo lei, non avevano mosso un dito per difenderlo. Marie-Anne decise di procedere da sola, scrivendo anche la prefazione che è riportata integralmente da Grimaux [1].

La pubblicazione, in due volumi, uscì nel 1805, molto modesta nella stampa e di scarsa qualità editoriale (sono conservate alcune lettere di Mme Lavoisier in cui si lamenta del preventivo troppo caro)

Tra i tanti corteggiatori, quello che ha avuto più fortuna, almeno inizialmente, è stato Benjamin Thompson (1753-1814), meglio noto come Conte di Rumford (Fig. 10) [21, 22]. Thompson, nato vicino a Boston, nella Nuova Inghilterra, ha avuto una vita molto avventurosa ed è ricordato anche per la spregiudicatezza con cui cercò di affermarsi nella vita economica e politica dei suoi tempi.

La sua attività instancabile l'ha portato a spaziare nei settori più vari: dallo studio dei fenomeni termici ai brevetti di dispositivi per migliorare il rendimento delle canne fumarie, da studi sui mali della società alla razionalizzazione delle tecniche per cucinare i cibi, dalla raccolta di fondi per il premio Rumford per la fisica, ai piani per creare un'accademia militare negli Stati Uniti. Sul finire del secolo dedicò tempo e ingegno alla fondazione della Royal Institution dove, nel 1801, chiamò il giovane H. Davy.

I più celebri esperimenti del Conte di Rumford furono quelli riguardanti la produzione di calore per attrito durante l'alesatura dei cannoni. Egli rifiutò la tesi, allora sostenuta, secondo la quale il calore (*calorique*) era una sorta di fluido materiale, "sottile" e "imponderabile", capace di passare da un corpo all'altro e ipotizzò che il calore fosse "moto" con un costrutto teorico fondato sulla concezione ondulatoria del calore [23].

A questo proposito è interessante un passo di una lettera che Rumford scrisse alla figlia Sarah (Sally), nata da un precedente matrimonio, nel 1805 [24] a proposito del *calorique*: "[...] Penso di essere quello che eliminerà dalla scena il *calorique*, come Lavoisier - il padre del *calorique* - ha eliminato il flogisto. Che destino singolare per la moglie di questi due savant! [...]".

Nel suo girovagare arrivò anche a Parigi nel 1801 e cominciò a frequentare il salotto di Mme Lavoisier rimanendone subito affascinato [20]: "Tra gli ospiti più assidui di questa casa, c'era M. de Rumford che, allora, era al servizio del Re di Bavaria e che godeva in pubblico di una splendida popolarità scientifica. Il suo spirito era nobile, la sua conversazione molto interessante e le sue maniere contraddistinte da molta gentilezza. Egli si è reso gradevole a Madame Lavoisier in quan-

to si accordava con le sue abitudini, i suoi gusti, quasi i suoi ricordi. Ella sperava di rinnovare, in un certo modo, il suo stato di felicità [...]".

Le fasi del corteggiamento sono ben documentate dalla vasta corrispondenza tra il Conte di Rumford e la figlia Sarah (Fig. 11) e tra Charles Blagden sempre con Sarah [24, 25].

Il primo accenno dell'interesse del Conte verso Madame è in una lettera



Fig. 11 - Sarah Thompson

del 5 dicembre 1803 di Blagden a Sarah [24]: *“Tutto quello che posso dirti a proposito di tuo padre è questo: egli ha continuato a viaggiare con la French lady fino a circa la metà di settembre [...] Egli continua a essere molto intimo con la signora ma se finirà in un matrimonio non posso dirlo. La mia opinione è piuttosto incline verso il no, non essendoci buone fondamenta per esso. Tuttavia, dovessero sposarsi, non penso che sarebbe un evento sfortunato per te. La signora è ricca e, molto probabilmente, non avrà figli. Se tu non dovessi avere un'altra casa potresti naturalmente vivere con loro e, in questa situazione, godere di ogni tipo di conforto”*.

Di seguito riportiamo, come curiosità, un passo di una lettera a Sarah in cui Rumford parla per la prima volta di Mme Lavoisier (22 gennaio 1804): *“Ho conosciuto a Parigi una donna molto amabile che, ritengo, non dovrebbe fare obiezioni nell'avere me come marito e che, sotto tutti gli aspetti, rappresenterebbe un buon partito per me. È una vedova, senza figli, non avendone mai avuti; ha circa la mia età, gode di ottima salute, è molto piacevole in società, possiede un considerevole patrimonio personale, gode di una reputazione rispettabile, ha una bella casa frequentata da tutti i maggiori filosofi, scienziati e letterati di Parigi [...] È molto intelligente [...] è stata molto bella ai suoi tempi, ed anche ora a 46-48 anni, non è sgradevole da vedere, di media corporatura, “en bon point” piuttosto che sottile. È molto vivace e scrive incomparabilmente bene”*.

Il matrimonio fu celebrato il 24 ottobre 1805 con grande discrezione e il giorno dopo il Conte scrive alla figlia: *“Ti avevo informato in precedenza dei preparativi che Mme Lavoisier ed io stavamo facendo in vista del nostro matrimonio che, infatti, è avvenuto ieri. [...] Ho fondate speranze di trascorrere i miei giorni in pace e quiete in questo posto paradisiaco [...]”*.

Dopo due mesi scrive: *“Il nostro stile di vita è realmente splendido. Madame è straordinariamente amante della compagnia e fa una bellissima figura in mezzo agli ospiti. Ella raramente esce, tenendo le porte aperte a tutte le persone degne (filosofi, membri dell'Istituto, signore dell'alta società, ecc.). I lunedì abbiamo a pranzo otto o dieci ospiti [...] I giovedì sera sono dedicati alla compagnia di amici, senza contare il numero [...] Spesso si tengono superbi concerti con i più validi artisti [...]”*.

Tuttavia, il rapporto diventò ben presto complicato e turbolento. Infatti, nel gennaio 1806 scrive: *“Detto tra te e me, come segreto di famiglia, io non sono del tutto sicuro che due determinate persone non abbiano completamente commesso un errore, nel loro matrimonio, a causa dei rispettivi caratteri. Lo dirà il tempo. Ma prevedo delle difficoltà”*.

E al primo anniversario: *“[...] sarai curiosa di sapere come attualmente stanno le cose. Mi spiace dirti che l'esperienza serve solo a confermarci la convinzione che nel carattere e nelle attitudini personali Mme de Rumford ed io siamo completamente diversi e non avremmo dovuto pensare al matrimonio. Tra l'altro, noi siamo entrambi troppo indipendenti, sia nei sentimenti sia nelle abitudini, per vivere insieme serenamente. [...] Molto probabilmente, lei non prova più molto affetto per me e io per lei. Poco le importa di me e io la chiamo “female dragon”,*

semplicemente con quel nome gentile [...]”.

Rumford si lamenta dei troppi ricevimenti della moglie. Marie-Anne, abituata ad una vita indipendente, che sapeva comandare e farsi ubbidire, mal si adatta ad un certo autoritarismo puntiglioso. Per la prima volta nella sua vita si trova di fronte una persona molto forte; gli uomini che prima frequentava erano tutti di educazione elevata, impregnati della cultura dell'*Ancien Régime*, amabili e galanti con le donne.

Rumford (americano) era rigido, autoritario, misogino e poco estroverso, alquanto arrogante, che non rispettava il codice delle maniere parigine. Non vuole cedere ai capricci della moglie, anzi vuole imporre la sua volontà, soprattutto non vuole passare per “principe consorte”. La loro incompatibilità divenne presto di dominio pubblico e di qualche pettegolezzo [14].

Madame de Rumford, nel risposarsi, aveva formalmente stipulato nel contratto che si sarebbe chiamata Madame Lavoisier de Rumford [20]: *“Ho considerato come un obbligo, un motive di religione, il non far dimenticare il nome di Lavoisier”*.

Le loro differenze, non solo caratteriali, rendevano le dispute sempre più accalorate, più feroci e più pubbliche. Litigano e discutono su tutto: anche per chi deve salire per primo sulla carrozza! [26] Un esempio dei loro rapporti è riportato di seguito.

Scriva Marie-Anne a Rumford: *“Ti chiedo di avere per me la stessa gentilezza che accordi, non dico alle donne che ti piacciono, ma a quelle che ti sono perfettamente indifferenti”*.

Risponde Rumford: *“Non è permesso ad una moglie di insultare il marito e di rendere pubblico il suo disprezzo minando il suo onore e la sua autorità [...]. Io sono pur sempre il capo della nostra famiglia e tutte le persone che la compongono sono obbligate e ad obbedire ai miei ordini”*.

Quando il suo matrimonio cominciò ad andare “di male in peggio”, Rumford si sfogò con la figlia (lettera del 24 ottobre 1807) raccontando che, dopo un ennesimo litigio in pubblico (Rumford se ne voleva stare in pace e aveva impedito agli ospiti di un party della moglie di entrare in casa), *“she goes and pours boiling water on some of my beautiful flowers”*.

La lettera più pesante è però quella del 12 aprile 1808: *“Dopo quello che già sai dei miei problemi domestici sarai sicuramente ansiosa di conoscere come vanno le cose attualmente. Non ci sono cambiamenti perché le cose vadano meglio, al contrario vanno molto peggio. Ho sofferto molto, più di quanto puoi immaginare, in queste ultime quattro settimane; ma i miei diritti sono incontestabili e io sono determinato a mantenerli. Ho la sfortuna di essere sposato ad una tra le donne più imperiose, tiranniche e sgradevoli che siano mai esistite, la cui perseveranza nel perseguire un oggetto è uguale alla sua profonda astuzia e malvagità nel progettare. È impossibile continuare in questo modo, per cui ci separeremo [...] Una separazione è inevitabile perché sarebbe altamente improbabile per me continuare con una persona che mi ha dato così tante prove del suo implacabile astio e malizia [...]”*.

I due si separano nel 1808 e divorziano l'anno successivo. In base agli accordi prematrimoniali Rumford ottiene una pensione e Marie-Anne resta *veuve d'un époux vivant*, con un cognome in più e

FLASHBACK

PAGINE DI STORIA

300.000/400.000 franchi in meno [14].

Anche dopo la separazione, l'acredine del Conte non sembra attenuarsi: *"Madame de Rumford sta bene. La vedo qualche volta, sebbene raramente. Dopo quello che ho passato, una riconciliazione è impossibile. Ella ora è pentita, ma è troppo tardi. Meno la vedo e meglio sto. Ora mi godo pace e tranquillità e la mia salute migliora ogni giorno"*.

Nel dicembre 1811 Sarah riuscì ad andare a Parigi, ospite del padre che trovò in "eccellente salute" e scrisse le sue impressioni sulla *femaledragon* che sono molto interessanti: *"Abbiamo visitato la sua lady separata, mi sono sembrati in buoni rapporti - almeno in termini di amicizia. La lady è stata graziosa con me e ne sono stata affascinata, non avrei potuto trovare ragioni per l'opposto, dato che aveva veramente un carattere ammirevole. Il loro disaccordo deve essere nato dalla loro indipendenza di carattere [...]"*.

Dopo la separazione, Marie-Anne riprende la sua vita di sempre, continuando ad organizzare riunioni nel suo salotto frequentato ancora da molti importanti personaggi del tempo [20]. Con gli anni, il suo carattere non si addolcisce; inoltre diventa obesa, Mérimée [12] ci fa sapere che verso la fine pesava 150 kg!

Un interessante, seppur irriverente - per chi l'ha tanto ammirata - quadro degli ultimi anni di Mme Lavoisier ci è fornito dalla testimonianza diretta di M.A. Delahante [27], nipote di Jacques Delahante, un collega di Lavoisier ai tempi della Ferme Générale e addirittura suo testimo-

ne alle nozze [1]. Ragazzino, insieme al fratello, faceva spesso visita all'anziana signora, amica del nonno: *"Non era precisamente un grande piacere allorché, quasi tutte le domeniche, andavamo a fare visita a Mme de Rumford [...]. Me la ricordo con un sentimento di grande rispetto unitamente ad un certo terrore [...]"* Avanzavamo verso il camino e arrivavamo nei pressi di un sofà, dove era sprofondata una specie di vecchio turco. Questo vecchio turco era tutto quello che restava della giovane bella donna dipinta da David: era Mme de Rumford, con la sua vecchia figura mascolina, acconciata nella maniera più bizzarra. Ci accoglieva con una benevolenza un po' brusca, ci faceva sedere e ci interrogava sui nostri studi e passatempi, ma la conversazione non doveva interessarla molto. Dopo qualche minuto di questa conversazione, molto spesso si alzava bruscamente e si piazzava con la schiena rivolta verso il camino, come fanno gli uomini. Si sollevava la gonna dal di dietro, fino all'altezza delle giarrettiere e scaldava tranquillamente i suoi enormi polpacci. Dopo un po' ci congedava gentilmente e noi... non ce lo facevamo ripetere due volte".

Marie-Anne morirà a 78 anni il 10 febbraio 1836, sola con i suoi tanti ricordi.

Scompare così quella che fu, alla vigilia della Rivoluzione, una delle regine di Parigi. Bella, ricca, intelligente, conosciuta in tutta Europa come la divulgatrice della nuova chimica, ha vissuto dei grandi momenti di gloria e sarà sicuramente ricordata come una grande figura di donna.

Bibliografia

- [1] E. Grimaux, Lavoisier, Copia anastatica, Arno Press, New York, 1981.
- [2] A. Lévy, Lavoisier, Hachette, Parigi, 1882.
- [3] S.J. French, Torch & Crucible - The Life and Death of Antoine Lavoisier, Princeton University Press, Londra, 1941.
- [4] M. Daumas, Lavoisier, Gallimard, Parigi, 1949.
- [5] D. McKie, Antoine Lavoisier, Scientist, Economist, Social Reformer, Constable, Londra, 1953.
- [6] H. Guerlac, Antoine Laurent Lavoisier - Chemist and Revolutionary, Charles Scribner's Sons, New York, 1975.
- [7] A. Donovan, Antoine Lavoisier, Blackwell Science, Cambridge, MA, 1993.
- [8] J.P. Poirier, Lavoisier. Chemist, Biologist, Economist, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1993.
- [9] D.I. Duveen, *Chymia*, 1953, **4**, 12.
- [10] C.T. Eagle, J. Sloan, *The Chemical Educator*, 1998, **3**(5), 1.
- [11] R. Hoffmann, *American Scientist*, 2002, **90**, 22.
- [12] J.P. Poirier, La science et l'amour, Pygmalion, Parigi, 2004.
- [13] A. Young, Travels in France and Italy, Dent, Londra, 1934, p. 78 (<http://gallica.bnf.fr>).
- [14] B. Bensaude-Vincent, Lavoisier - Mémoires d'une révolution, Flammarion, Parigi, 1993.
- [15] F.A. de Frénilly, Souvenirs, Plon Nourrit, Parigi, 1908, p.11 (<http://gallica.bnf.fr>).
- [16] K. Kawashima, *Revue d'Histoire des Sciences*, 2000, **53**, 235.
- [17] R. Kirwan, *Of the strength of acids and the proportion of ingredients in neutral salts*, Proc. of the Royal Irish Academy, 1790, **4**, 3.
- [18] A. Saricks, Pierre Samuel Du Pont de Nemours, Kansas University Press, Kansas, 1965.
- [19] Dénonciation présentée au Comité de législation de la Convention nationale contre le représentant du peuple Dupin par les femmes et enfans des ci-devant fermiers généraux, Dupont, Parigi, 1795 (<http://gallica.bnf.fr>).
- [20] F.P. Guizot, *Mélanges biographiques et littéraires*, Levy, Parigi, 1868 (<http://gallica.bnf.fr>).
- [21] J.A. Thomson, Count Rumford of Massachusetts, Farrar & Rinheart, New York, 1935.
- [22] S.C. Brown, Count Rumford, Physicist Extraordinary, Heinemann, Londra, 1962.
- [23] S.C. Brown, The Collected Works of Count Rumford - The nature of heat, Vol. I, Harvard University, Cambridge, 1968.
- [24] G.E. Ellis, Memoir of Sir Benjamin Thompson, Count Rumford with Notice of His Daughter, Estes & Lauriat, Boston, 1871.
- [25] H. Bence Jones, The Royal Institution - Its Founder & Its First Professors, Longmans, Londra, 1871.
- [26] S. Blatin, *Historia*, 1976, **356**, 107.
- [27] M.A. Delahante, Une famille de finance au XVIII siècle, Vol. 2, Parigi, 1881 (<http://gallica.bnf.fr>).